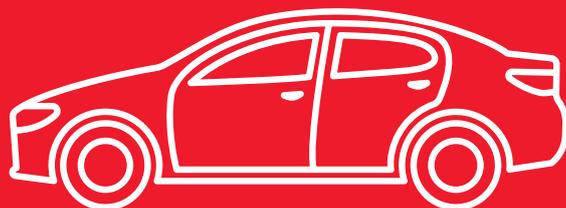


Relazione sulla **Solvibilità** e **Condizione Finanziaria** di **Genertel 2017**



Indice

Introduzione	3
Sintesi	4
A. ATTIVITA' E RISULTATI.....	8
A.1 ATTIVITA'	8
A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE	12
A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO	14
A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'	15
A.5 ALTRE INFORMAZIONI	16
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	17
B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE	17
B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ.....	22
B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	23
B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	28
B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO	30
B.6 FUNZIONE ATTUARIALE	31
B.7 ESTERNALIZZAZIONE	32
B.8 ALTRE INFORMAZIONI	32
C. PROFILO DI RISCHIO.....	34
C.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE	34
C.2 RISCHIO DI MERCATO	36
C.3 RISCHIO DI CREDITO	38
C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	38
C.5 RISCHIO OPERATIVO.....	40
C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI	41
C.7 ALTRE INFORMAZIONI	42
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'	43
D.1 ATTIVITA'.....	45
D.2.RISERVE TECNICHE	48
D.3 ALTRE PASSIVITA'.....	52
D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE.....	56
D.5 ALTRE INFORMAZIONI	56
E. GESTIONE DEL CAPITALE	57
E.1 FONDI PROPRI.....	57
E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	63
E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ.....	63
E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO	63
E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ	66
E.6 ALTRE INFORMAZIONI	66
Allegati	67
Glossario.....	84
Relazione della società di revisione	86

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Genertel per l’esercizio 2017, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Al documento si applicano inoltre le norme previste dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella politica sull’informativa al pubblico della Compagnia, parte della *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel l’8 marzo 2018. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti la descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Genertel nel corso del 2017 sono coerenti con quelle contenute nel Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia. Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2016, conformemente all’articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell’esercizio 2017 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Genertel; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2017, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione della Relazione Annuale Integrata e Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Genertel è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 4 maggio 2018.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono state oggetto di attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2015-2023, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.genertel.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.general.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni sostanziali di Genertel, come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017, in merito

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di governance;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

La strategia della Compagnia si basa sulla forte presenza del marchio all'interno dei principali siti e motori di ricerca, nella continua ricerca di canali di distribuzione innovativi, come ad esempio i cd aggregatori, i car maker e i car-dealer, e in una strategia di prodotto basata sulle nuove tecnologie. Attraverso il proprio contact center inoltre la Compagnia rimane vicina al proprio cliente anche nelle fasi di post vendita e di liquidazione fornendo sempre un servizio personalizzato e puntuale, anche con tecnologie innovative come la live chat, che si è consolidata nel corso del 2016.

Alla luce dei dati di mercato 2016, nel corso del 2017 e nel successivo biennio è plausibile aspettarsi una progressiva, anche se lenta, revisione a rialzo dei premi medi con una conseguente graduale ripresa del mercato che potrà incentivare il movimento dei clienti tra le Compagnie accelerando la crescita del mercato diretto.

In questo contesto, la strategia di Genertel mira a conservare gli obiettivi di redditività, che nel tempo l'hanno resa fra le Compagnie dirette italiane leader per profittabilità.

L'andamento di mercato nel 2017 ha mostrato il persistere di elevata competitività di prezzo sul Ramo RCA nonostante l'importante riduzione nei premi medi e la conseguente progressiva erosione degli indici tecnici già osservate negli esercizi precedenti.

Ancorché rallentato dalla crescente attitudine alla comparazione di prezzo e dai possibili impatti derivanti dalle modifiche normative sul segmento black box, nel prossimo triennio ci si attende un recupero del Ramo RCA al momento non in equilibrio tecnico.

Nel ramo CVT e negli altri Rami Danni ci si attende un incremento moderato in tutto il triennio sostenuto dall'aumento delle nuove immatricolazioni e dallo scenario economico, con particolare spinta nel Welfare (malattie)

In questo contesto, Genertel perseguirà obiettivi di crescita mantenendo contemporaneamente massimo focus sulle iniziative di pricing, mirate a migliorare la profilazione dei clienti e la redditività del portafoglio, e sull'efficientamento dei processi e dei costi.

Allo stesso tempo, in linea con lo stile di innovation caratteristico della compagnia, verrà ulteriormente rinnovata l'offerta di garanzie sia del comparto Motor che del comparto Non Motor.

In merito all'evoluzione dei Canali, nel triennio, in linea con l'obiettivo di Customer Centricity, oltre a mantenere l'ottima qualità del servizio offerto tramite canale telefonico, saranno ulteriormente potenziati i canali Digitali per garantire al cliente un'ulteriore modalità di contatto con la Compagnia e saranno progressivamente migliorate le performance e i servizi forniti tramite piattaforma Web.

A sostegno della crescita si continuerà lo sviluppo dei Canali Alternativi attraverso l'incremento del Business sui Siti di Comparazione e Car Dealer. Sarà inoltre mantenuto il massimo focus sul Cross Selling di prodotti Auto e Non Auto e Up selling di Garanzie Accessorie ai prodotti core sia Motor che Non Motor. Infine, oltre che in fase di offerta, gli obiettivi di redditività saranno sostenuti anche da una gestione liquidativa fortemente orientata su controllo dei costi, dei fiduciari e sulla prevenzione delle frodi ('Smart Claims').

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami danni. Genertel S.p.A. è controllata al 100% da Genertellife S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

Le principali aree di attività riguardano il collocamento di prodotti motor (RC auto e garanzie accessorie).

Il portafoglio ha totalizzato premi per 394.823 migliaia in riduzione rispetto al 2016 per effetto della perdurante fase soft del mercato di riferimento, nonostante il positivo apporto delle garanzie accessorie collocate tramite il canale delle partnership automotive.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di professionalità e onorabilità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le funzioni di controllo di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di Genertel S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Genertel è prevalentemente esposta a rischi sottoscrittivi danni e di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Genertel è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Partial Internal Model (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione vita/danni. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula Standard, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertel per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2017 Genertel ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (fair value), rispetto ai valori iscritti nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2017, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità Il al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	1.149.679	1.143.158
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	781.131	834.185
Passività non tecniche	53.710	47.480
Eccedenza delle attività sulle passività	314.837	261.493

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2017 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

In confronto al 2016, nel 2017, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹ - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2017 è pari 201%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	314.837	279.090	35.747
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	156.983	178.943	-21.960
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	157.854	100.147	57.707
Indice di Solvibilità	201%	156%	

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016 per effetto del positivo contributo del fair value degli investimenti e dell'andamento positivo del fair value delle riserve tecniche.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017 è riportata nella sezione E che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri è riportato nello schema che segue:

Risk Factor	Delta OF %
Interest Rate UP +50bps	4%
Interest Rate DW -50bps	-5%
Equity DW - 25%	-7%
Property DW -25%	-2%
Spread Corporate +50 bps	1%
Spread BTP +100 bps	-9%

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base determinati in ambito del modello interno parziale (Partial Internal Model – PMI); Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dalla Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	291.837	291.837	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	314.837	314.837	0	0	0

¹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	314.837	156.983	201%	269.943	178.943	150,9%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	156.983	0%	0	178.943	0%	
Livello 3	0	156.983	0%	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	156.983	0%	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	314.837	156.983	201%	279.090	178.943	156%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	314.837	70.642	446%	269.943	80.524	335%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	70.642	0%	0	80.524	0%	Incidenza minore del 20%

A. ATTIVITA' E RISULTATI

A.1 ATTIVITA'

A.1.1 DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni danni.

Sede legale in via Machiavelli, 4 - 34132 Trieste (TS), Italia.

Capitale sociale € 23.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese della Venezia Giulia 00171820327.

Pec: legale.compliance@pec.genertel.it

A.1.2 NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Genertel è iscritta al numero 1.00050 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Genertel appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3 NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Genertel, per il periodo 2015-2023. Di seguito i dettagli:

EY S.p.A.

Sede legale in via Po, 32 – 00198 Roma

Capitale sociale deliberato eur 3.250.000,00, sottoscritto e versato eur 3.100.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

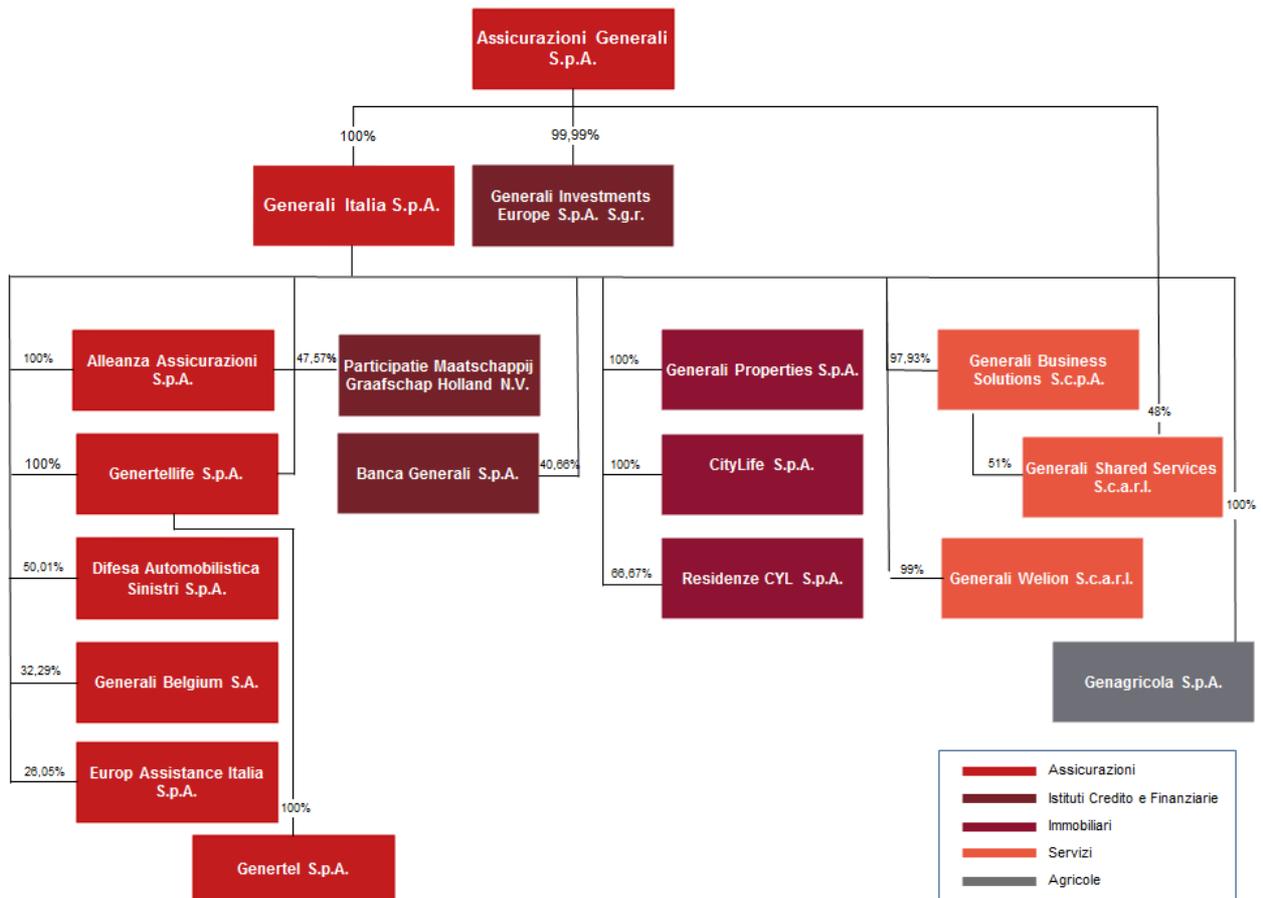
Sede secondaria operativa in Largo Don Francesco Bonifacio - 34125 Trieste.

A.1.4 DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Genertellife S.p.A., con sede legale a Mogliano Veneto in via Ferretto, 1. Genertel è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia. Genertel è controllata al 100% da Genertellife che a sua volta risulta controllata la 100% da Generali Italia.



Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali, direttamente controllata dalla Capogruppo. GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management, Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel. GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

Generali Welion è la nuova società di welfare integrato che offrirà servizi innovativi dalla salute ai flexible benefit, creata a fine 2017.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertel. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	0,25%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	0,43%
Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	1,00%
Generali Innovation Center for Automobile Repairs S.c.a.r.l.	ITALIA	0,25%

A.1.6 AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Genertel è la compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, bancassurance, offrendo ai propri clienti principalmente prodotti RC Auto nel segmento retail.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Genertel esercita esclusivamente attività assicurativa diretta.

A.1.7 EVENTI SIGNIFICATIVI 2017

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2017.

Nel primo semestre:

- rafforzamento della brand awareness attraverso la sponsorizzazione della campagna congiunta Genertel e Genertellife "Il valore della differenza", diffusa sui principali canali Rai e Sky e sulle principali testate giornalistiche a diffusione nazionale (Il Corriere della Sera, Il Sole24Ore, La Repubblica);
- prosecuzione della pubblicazione di contenuti editoriali sui diversi social network – Facebook, Twitter ed Instagram – dove è presente il profilo ufficiale della Compagnia;
- rilascio della nuova App Genertel e Genertellife con un miglioramento nel design e nell'esperienza utente e un arricchimento di nuove features;
- siglata una partnership cobranding con IISole24Ore.it, che ha visto lo sviluppo di video per la rubrica Breakfast Economy. Il format è stato supportato da una pianificazione digital sui siti di news del portafoglio de IISole24Ore.it.

Nel secondo semestre:

- attivazione della "Welcome Chat" servizio che permette di approfondire le caratteristiche dell'assicurazione acquistata nonché per sfruttare al meglio le coperture offerte;
- rilascio di tre nuove particolari garanzie accessorie alla RC Auto: 4 Zampe a Bordo, Collisione con animali selvatici e Tutela danni da veicoli non assicurati;
- promozione dell'attività di lead generation attraverso l'utilizzo massivo di direct e-mail marketing e di annunci sui motori di ricerca e attività di display. Infine sono state effettuate iniziative di cross selling con il direct e-mail marketing sulla base clienti;
- rafforzamento significativo delle partnership con alcune principali case automobilistiche, di accordi distributivi con i principali Broker e parallelamente è continuata la commercializzazione tramite affinity group e canale Bancassurance di prodotti Motor e Non Motor.

A.1.8 L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2017.

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi netti	394.823	420.253
Variazione riserve tecniche	1.357	216
Sinistri di competenza	-329.747	-334.221
Spese di gestione	-66.439	-69.645
Altri proventi e oneri tecnici	-2.365	-3.529
Saldo dell'attività di sottoscrizione	-2.371	13.074
Risultato dell'attività finanziaria ordinaria	34.289	37.062
Altri proventi e oneri ordinari	-6.376	-3.765
Risultato dell'attività ordinaria	27.913	33.297
Proventi netti sul realizzo di investimenti durevoli	0	412
Altri proventi e oneri straordinari	1.087	-869
Risultato dell'attività straordinaria	1.087	-457
Risultato ante imposte	26.629	45.914
Imposte	-8.509	-12.994
Risultato netto dell'esercizio	18.120	32.920

L'utile del periodo è pari a 18.120 migliaia (32.920). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo dell'attività di sottoscrizione (gestione industriale) pari a -2.371 migliaia (13.074), veicolato principalmente dai seguenti effetti:
 - i premi risultano in calo rispetto al dato al 31/12/2016 ma contengono la contrazione prevista grazie al positivo apporto del CVT collocato tramite i concessionari Mercedes;
 - nel retail motor, grazie alle attente politiche di repricing, il comparto rinnovi ha più che compensato il minor apporto del New Business;
 - la sinistralità di competenza sconta principalmente i mancati contributi delle generazioni precedenti;
 - le spese scontano l'andamento della produzione, anche se la componente dei costi di acquisizione risulta in miglioramento grazie alle attente politiche di gestione delle spese di marketing e di fulfillment (posta, telefono cdc) che hanno permesso di compensare i maggiori costi provvigionali derivanti dalla crescita su aggregatori e broker.
- un saldo dell'attività ordinaria (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) pari a 27.913 migliaia (33.297); tale andamento riflette in primis i minori redditi dalla componente fixed income e maggiori rettifiche di valore rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, solo parzialmente compensati dalle componenti realizzative, l'andamento penalizzante del cambio euro/dollaro e la presa di beneficio sul rinnovo del CCNL;
- un saldo dell'attività straordinaria che rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente vede un maggior impatto delle imposte di esercizi precedenti;
- le imposte riflettono il minor utile ed il ridotto apporto della cd ACE (Aiuto alla Crescita Economica-per effetto della quale gli utili non distribuiti generano una deduzione dal reddito imponibile pari al 4,75%).

A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1 GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

Risultato dell'attività di sottoscrizione non vita

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Premi netti	394.823	420.253
Variazione riserve tecniche	1.357	216
Sinistri di competenza	-329.747	-334.221
Spese di gestione	-66.439	-69.645
Altri proventi e oneri tecnici	-2.365	-3.529
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-2.371	13.074
Loss ratio	83,2%	79,5%
Expense ratio complessivo	16,9%	16,5%
Costi di acquisizione / premi netti	11,6%	11,9%
Spese di amministrazione / premi netti	5,3%	4,6%
Combined ratio	100,1%	96,0%

Come precedentemente evidenziato il saldo dell'attività di sottoscrizione (gestione industriale) passa da 13.074 migliaia a -2.371.

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, nei primi nove mesi del 2017 il mercato assicurativo dei Rami Danni ha registrato una raccolta premi (a termini omogenei) in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,4%). Il comparto Auto al terzo trimestre del 2017 ha, invece, proseguito il trend negativo con un decremento del -1,2% dovuto all'ulteriore calo del ramo RC Auto che per il sesto anno consecutivo ha mostrato premi in contrazione (-2,8%) non compensati dalla sensibile crescita del Ramo CVT (+7,0%). Il comparto Non Auto ha mantenuto invece un trend in miglioramento chiudendo al terzo trimestre del 2017 in crescita del +2% e portando in positivo l'evoluzione dell'intero Mercato Danni.

La flessione del Ramo RCA è stata trainata dal permanere della competitività di prezzo che ha caratterizzato anche il 2017 nonostante l'importante riduzione nei premi medi e la conseguente progressiva erosione degli indici tecnici già osservate negli esercizi precedenti.

In questo contesto competitivo, la Compagnia ha perseguito politiche di revisione dell'offerta finalizzate a sostenere la redditività, registrando una raccolta premi pari a 405.352 migliaia (431.209) in riduzione del 6% rispetto all'anno precedente (-3.5%).

In totale il comparto Auto (339.052 migliaia) ha evidenziato un calo (-6,1%) ed il comparto Non Auto (66.300 migliaia) ha seguito lo stesso trend principalmente per la diminuzione del volume di Garanzie Accessorie all'RCA collocate tramite i diversi canali.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta al saldo degli altri proventi tecnici, voce non inclusa nel modello. Anche il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese, in allegato alla presente relazione, fa riferimento alla presente sezione.

Premi lordi non vita per area di attività

	Premi lordi		
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Assicurazione spese mediche	1.762	2.145	-17,9%
Assicurazione protezione del reddito	18.268	20.450	-10,7%
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	278.470	310.143	-10,2%
Altre assicurazioni auto	60.295	50.556	19,3%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	287	305	-5,9%
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	10.877	9.477	14,8%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	3.751	3.916	-4,2%
Assicurazione di credito e cauzione	0	0	0,0%
Assicurazione tutela giudiziaria	6.735	7.447	-9,6%
Assistenza	19.825	21.217	-6,6%
Perdite pecuniarie di vario genere	5.082	5.553	-8,5%
Totale	405.352	431.209	-6,0%

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

La sinistralità complessiva di competenza ha beneficiato di una favorevole evoluzione delle generazioni precedenti Non Auto, in parte erosa dal comparto Auto; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza lordo si è attestato al 82,7% (79,4%), mentre quello di competenza netto è pari al 83,2% (79,5%): il tasso di sinistralità lorda di generazione corrente evidenzia una diminuzione di 1,8 punti attestandosi al 83,0% (84,8%).

Nello specifico per la componente Auto:

- nel ramo R.C.Auto la riduzione di frequenza è stata più che compensata dalla riduzione del premio medio;
- il ramo CVT ha visto, parimenti, una riduzione di frequenza quasi integralmente compensata dalla perdita di premio medio, ed un aumento di costo medio.

Per la componente Non Auto:

- la garanzia Infortuni al Conducente ha beneficiato di una riduzione di frequenza che non ha compensato i minori utili delle generazioni precedenti;
- la garanzia Assistenza Legale conferma un buon andamento tecnico;
- il prodotto Abitazione ha evidenziato un miglioramento legato principalmente alle componenti di Altri Danni ai Beni e RC Generale.

A fine esercizio le riserve tecniche lorde ammontano a 838.384 migliaia (876.615) con un rapporto riserve tecniche su premi lordi pari al 206,8% (203,3%).

Le spese di gestione della Compagnia sono pari a 66.507 migliaia (69.727) e la loro incidenza sui premi lordi è pari al 16,4% (16,2%). La diminuzione è principalmente riconducibile ad una riduzione dei costi di acquisizione del canale diretto.

L'incidenza delle sole spese di amministrazione è risultata in aumento rispetto all'esercizio precedente attestandosi al 5,1% (4,5%).

L'evoluzione della sinistralità e del tasso spese ha determinato un combined ratio lordo del 99,1% (95,6%) e netta del 100,1% (96,0%): ciò ha determinato un risultato del conto tecnico (prima del trasferimento allo stesso della quota degli utili da investimenti-saldo della gestione industriale) pari a -2.371 migliaia (13.074).

FORME RIASSICURATIVE ADOTTATE

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite da Group Head Office. Le linee guida sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione il 22 febbraio 2017 per le cessioni future.

In quella seduta è stato ratificato il piano di cessioni in riassicurazione che prevede un trattato in Ecceso Sinistri su due layer a copertura dei rischi assunti nei rami R.C. Auto ed R.C. Natanti; un trattato in Ecceso Sinistri su layer unico per la copertura degli eventi catastrofali di origine atmosferica nei rami CVT ed Incendio, di origine sociopolitica nel ramo CVT e da terremoto o alluvione per il ramo Incendio; un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza.

Inoltre la Compagnia, per la natura particolare di alcuni rischi rispetto alla normale operatività dell'azienda ha provveduto a stipulare contratti in facoltativo in eccesso sinistri a copertura dei rischi:

- Invalidità Permanente da Infortunio per rischio su un unico layer;
- Invalidità Permanente da Infortunio per evento catastrofe su 2 layer;
- Invalidità Permanente da Malattia per rischio su 2 layer.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Group Head Office.

I riassicuratori che garantiscono i trattati sopradescritti sono Assicurazioni Generali S.p.A., alla quale sono stati ceduti premi per 1.478 migliaia (1.449) con un rapporto di conservazione dei premi del 99,6% (99,7%) ed Europ Assistance Italia S.p.A alla quale sono stati ceduti premi per 8.679 migliaia (9.034).

I riassicuratori e broker con cui sono state stipulate le cessioni di riassicurazione facoltativa sono Gen Re, cui sono stati ceduti premi per 107 migliaia (107) e Guy Carpenter & Company cui sono stati ceduti premi 265 migliaia (367).

A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2017 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Proventi netti derivanti da investimenti	33.185	36.635
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-4.518	-213
Profitti netti sul realizzo di investimenti	5.623	639
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	34.290	37.061
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	0	412
Risultato della gestione finanziaria	34.290	37.473

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese mentre quella straordinaria comprende le perdite nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta a 34.290 migliaia, in diminuzione di 3.183 migliaia rispetto al 2016.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 34.290 migliaia rispetto ai 37.061 dello scorso esercizio. Il decremento rispetto allo scorso esercizio di 2.771 migliaia (-7,48%) è dovuto principalmente a minori proventi netti derivati da investimenti per 3.450 migliaia e da maggiori rettifiche di valore per 4.305 migliaia, compensato dai maggiori profitti netti sul realizzo di investimento per 4.984 migliaia.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 33.185 migliaia, in riduzione rispetto lo scorso esercizio. Il risultato deriva da minori redditi da obbligazioni per 2.635 migliaia da minori redditi da altri investimenti per 871 migliaia, compensati marginalmente da incassi di dividendi da azioni nel corso dell'esercizio 2017.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta così pari al 3,31% ed è quasi interamente legata alla componente obbligazionaria.

Il saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese è negativo per 4.518 migliaia (-213). Il portafoglio dei titoli non immobilizzati evidenzia riprese di valore nette per 474 migliaia. Il comparto immobilizzato registra rettifiche di valore nette per 4.992 migliaia, su cui pesano le svalutazioni fatte sul titolo Alitalia e sul fondo immobiliare Scarlatti.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a 5.623 migliaia (639), di cui in particolare 3.746 su fondi comuni, 924 migliaia sul comparto azionario e 1.005 sui titoli obbligazionari.

I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, presentano un saldo nullo (411).

Di seguito si fornisce un dettaglio dei proventi netti derivanti dagli investimenti.

I proventi netti da investimenti

	Importo		Variazione
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	%
Proventi da:			
Partecipazioni	543	610	-10,8
di cui:			
Società controllanti	0	0	0
Società controllate	0	0	0
Società consociate	543	610	-10,8
Società collegate	0	0	0
Altre partecipate	0	0	0
Altre azioni e quote	2.393	2.270	5,4
Beni immobili	0	0	0
Obbligazioni	27.159	29.794	-8,8
Altri investimenti finanziari	3.090	3.961	-22,0
Totale redditi finanziari	33.185	36.635	-9,4
Imposte indirette sugli investimenti	0	0	0
Totale	33.185	36.635	0

A.3.1 INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 riguardo agli investimenti della compagnia in asset-backed securities che la compagnia detiene investimenti in ABS per un importo pari a 6.718 migliaia.

A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

Altre componenti del risultato	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Accantonamenti e prelievi da fondi rischi e oneri	1.963	2.161
Ammortamenti attivi immateriali	-6.840	-5.867
Altro	-1.500	-58
Risultato delle altre componenti	-6.377	-3.764

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un saldo pari a -6.377 migliaia (-3.764). Sul saldo incide prevalentemente l'impatto dei cambi e le maggiori quote di ammortamento relative agli investimenti informatici.

Il risultato della gestione straordinaria è pari 1.087 migliaia (456) sostanzialmente attribuibile alle differenze di stima e alle imposte di esercizi precedenti.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI**A.5.1 RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO**

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2017 approvato.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	0	0	4.308	0	0
Crediti assicurativi e riassicurativi	293	0	85	0	0
Altre attività	14.383	0	4.314	0	0
Totale attività	14.676	0	8.707	0	0
Passività					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	1.602	0	3.393	0	0
Altri debiti e passività	500	0	6.593	0	0
Totale passività	2.102	0	9.986	0	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	0	0	-119	0	0
Altri proventi e oneri	-12	0	-154	0	0
Proventi e oneri straordinari	0	0	-1	0	0
Totale proventi e oneri	-12	0	-274	0	0

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 21 aprile 2016 che ne ha determinato la composizione in 6 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

B.1.2 INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertel S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le funzioni di controllo prevede che:

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle funzioni dal Regolamento.

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della funzione di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società.
- All'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 37 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il CdA e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Società di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società;
- rinforza la consapevolezza dell'importanza della conformità dell'operato della Società, la trasparenza e responsabilità verso gli stakeholders;

- supporta una stabile e durevole operatività e costruisce un sostenibile vantaggio competitivo attraverso l'integrazione della gestione del rischio di conformità nell'ambito delle attività quotidiane e nella pianificazione strategica;
- valuta che il Sistema di Gestione della Conformità sia adeguato rispetto alla dimensione, complessità, struttura e operatività della Compagnia.

Il Compliance Officer riporta al CdA e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al CdA una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal CdA.

A seguito delle modifiche organizzative intervenute nel 2017, nell'ambito della Funzione di Compliance sono ricomprese le unità Privacy e 231. La dotazione organica della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, consta di 29 risorse.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il CdA, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al CdA, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CDA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 41 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il CdA nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di advisory su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al CdA e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al CdA della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3 MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE (DEVONO ESSERE RIPORTATE SOLO LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO)

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2017

Il Consiglio di Amministrazione di Genertel in data 7 novembre 2017, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle funzioni di controllo adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività della Funzione di Compliance e della Funzione Attuariale in Generali Italia S.p.A., ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione di Compliance della Compagnia, con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile dell'attività di controllo sulle attività di Compliance esternalizzate presso Generali Italia S.p.A.; ha nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia, attività prestata attraverso l'unità organizzativa "Coordinamento Funzione Attuariale Controllate Generali Italia", il quale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle policy di Gruppo; ha confermato il Referente e Responsabile del controllo dell'attività esternalizzate presso Generali Italia S.p.A.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2018. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4 POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2017, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve (i.e. annuali) e a lungo termine (i.e. differiti) volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

Per il 2017, la politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEGLI ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Per il 2017, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (Short Term Incentive plan – STI) e differita (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% della baseline² individuale ed è definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficienza, business transformation & strategy acceleration e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale relativa alla conformità ai valori di compliance e alla cultura del controllo nonché al rispetto delle regole del codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Tutti gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

² Per baseline si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5 INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1 DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto nonché il personale delle funzioni di controllo devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge³ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- condanne penali;
- valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

³ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2 PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gestione dei Rischi (Group Risk Management Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk Management che ha la responsabilità di, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 20/2008 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Group Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata (quantificabili e non quantificabili):

Rischi quantificabili (Rischi Pillar I)				Formula Standard	Rischi non quantificabili (Non Pillar I)
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale			Rischi Operativi		
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita		Rischi sottoscrittivi (*) Vita e Malattia	
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale		Liquidità
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale		Strategico
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità		Reputazionale
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invaldità		Emergenti
Immobili			Riscatti Vita		Contagio
Valute			Spese		
Concentrazione			Catastrofi Malattia		
			Sinistri Malattia		

(*)Non si applicano alla Compagnia

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo “C. Profilo di Rischio”, alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

MISURAZIONE DEI RISCHI

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la compagnia individua le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

REPORTISTICA DI RISCHIO

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. Internal Model Committee), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO, supportato nelle sue decisioni dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità.

L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida ad hoc, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al Group Risk Management di Gruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensibilità al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc;
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- Cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.4 DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertel S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione di Compliance* e *funzione di Risk Management*.

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex-ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

Le attività di revisione interna sono svolte dall'Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dall'Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita per esaminare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance. La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Opera, inoltre, nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile della funzione di Internal Audit nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, dovrà favorire la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, e gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto ed aggiornato con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (advisory).

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione.

La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura

che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La funzione di Internal Audit collabora con le altre funzioni di controllo e con i revisori esterni per garantire la massima copertura e per evitare la duplicazione delle attività.

La Funzione di Internal Audit elabora e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'attività di audit. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico del Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing ed agli Standard nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle funzioni chiave nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa Solvency II che richiede l'istituzione di una funzione attuariale efficace in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e, mediante l'unità di "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country (Alleanza, Genertel, Genertellife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, sono le seguenti:

- coordinamento e calcolo delle Riserve tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II;
- validazione delle Riserve tecniche in ambito Solvency II;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- reporting (interno e al CdA);
- supporto al Sistema di Gestione dei Rischi (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dei QRTs (Quantitative Reporting Templates).

La Funzione Attuariale di Generali Italia assicura lo svolgimento di tutte le attività sopra indicate esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde al Chief Financial Officer e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Per garantire l'indipendenza, le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle TP, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

In particolare, la Funzione Attuariale si articola nelle seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - 1) Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - 2) Presidio Funzione Attuariale Genertel/Genertellife/DAS (Calculation Genertel/Genertellife/DAS);
 - 3) Coordinamento Valore Country;
 - 4) Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale di Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono Referenti e Responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il supporto che assicura il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese

assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

B.7.1 INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di marzo in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di febbraio 2018. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2017 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2 ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2018

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2017, si ritiene opportuno segnalare, attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che Il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 20 febbraio 2018, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, alcune variazioni organizzative della prima linea di riporto al Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, con impatti sulle Società incluse nel perimetro della Country Italia e quindi anche su Genertel S.p.A. con gli obiettivi di rafforzare l'indirizzo e il coordinamento a livello di Country delle tematiche Cliente-Mercato-Rete e di garantire il presidio a livello di Country del business *Health & Welfare*.

Con decorrenza 17 aprile 2018, è stato confermato il Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia. Il nuovo modello organizzativo della Funzione Attuariale di Generali Italia prevede l'erogazione del servizio alle imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro direttamente per il tramite della Funzione stessa.

C. PROFILO DI RISCHIO

C.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Non Vita includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti Non Vita, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi Catastrofali naturali come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Non Vita identificati nella mappa dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims").
- il rischio catastrofale (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofali naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse.
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il *run-off* delle riserve sinistri ed il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

La Compagnia considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale tutti i rischi di sottoscrizione Non Vita presenti nella mappa dei rischi, ad eccezione del rischio Riscatti Danni (lapse), perché non materiale, considerando principalmente la natura del business Non Vita sottoscritto dalla Compagnia in Italia.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

Per la valutazione dei rischi di sottoscrizione Non Vita in termini di capitale richiesto, si fa riferimento al capitolo "E. Gestione del Capitale" del presente documento.

Le misure di rischio sopra indicate non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Per quanto riguarda il rischio *pricing*, la Compagnia è specializzata nel settore della Responsabilità Civile Auto (RCA) che copre circa il 70% della raccolta premi complessiva a YE17. Il resto del business sottoscritto riguarda l'offerta di coperture accessorie all'interno del settore Motor in particolare Incendio, Furti e Kasko, le quali concorrono a circa il 15% della raccolta premi complessiva. All'interno del comparto Non-Motor la Compagnia offre sostanzialmente garanzie nell'ambito dei rami Infortuni, Tutela Legale ed Assistenza spesso vendute in abbinamento ai prodotti RCA. La componente *cat* è limitata agli eventi Terremoto e Alluvione proposti all'interno delle coperture abitazione afferenti alla linea Incendio, che copre circa il 3% della raccolta premi complessiva della Compagnia.

Per quanto riguarda il rischio *reserving*, esso riguarda ancora essenzialmente il comparto Motor, laddove la parte Responsabilità Civile, caratterizzata da lunghi *run-off* dei sinistri in caso di lesioni alle persone, e le garanzie accessorie ne rappresentano la quasi totalità, coprendo il 91% delle riserve sinistri della Compagnia a YE17.

Ne consegue che, nel merito del requisito di capitale complessivo, al netto dell'effetto di mitigazione della Riassicurazione, a YE17 la Compagnia è maggiormente esposta rispettivamente al rischio *reserving*, poi al rischio *pricing* ed infine minimamente al rischio *cat*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Non Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali di simulazione distinti che simulano rispettivamente sinistri catastrofali terremoto ed alluvione, prendendo in considerazione le caratteristiche tecniche del rischio ovvero: l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio in numero di piani fuori terra e le caratteristiche tecniche di costruzione dell'edificio.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia segue mensilmente lo sviluppo dei rischi *cat* terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che monitorano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta che suddividono il territorio nazionale a secondo del rischio del verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Non Vita inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Non Vita. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura del comparto Motor e a copertura del rischio catastrofale Terremoto e Alluvione afferenti alla linea Incendio e con un trattato di riassicurazione proporzionale con Europ Assistance S.p.A a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a dato periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la compagnia da rischi catastrofali ripetuti nel tempo
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

C.2.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verificano eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento al sezione E.3).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito;
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari;
- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato;
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante;
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio;
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

Non Vita: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

In termini di assorbimento di capitale, nel 2017 la Compagnia risente maggiormente del rischio di *interest rate* seguito dal rischio *equity* e *property*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati;
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati;
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse);
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario;
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale;

- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse;
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

C.2.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la Strategic Asset Allocation (SAA) e l'Asset Liability Management (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative implementing measures, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e Risk Management. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di Strategic Planning e Capital Allocation.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

C.3.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2017 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

C.3.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

C.3.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra

rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "base scenario", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità, ritenuti maggiormente rilevanti in termini di impatto sul rischio di Liquidità, si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified"* scenario: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Non-Life undiversified* scenario (P&C cat): simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2017 con proiezione per il 2018, mostrano che il rischio di liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4 UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri e alle spese di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio e l'*administration expense ratio*.

Per Genertel l'EPIFP al 31 Dicembre 2017 è pari a 2.950 migliaia di euro.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

C.5.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di Compliance e il Financial Reporting Risk (FRR). In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- *Frode interna*: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri;
- *Frode esterna*: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale;
- *Rapporti di impiego*: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;
- *Clienti e Prodotti*: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato (quando c'è un vantaggio per la Compagnia);
- *Danni a beni materiali*: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- *Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema*: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- *Gestione ed esecuzione dei processi*: perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard.

Rispetto tale rischio, il Gruppo Generali è impegnato nel promuovere una cultura del rischio operativo all'interno delle singole Compagnie a tutti i livelli aziendali, basata anche sull'analisi degli eventi passati che hanno causato (o avrebbero potuto causare) una perdita operativa. Inoltre, l'approccio di gestione del rischio Operativo assicura che l'identificazione e la valutazione di tali rischi venga effettuata anche in ottica *forward-looking*, al fine di ridurre le perdite e altre conseguenze indirette che derivano dal verificarsi di eventi relativi ai rischi Operativi e per consentire al management di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi

Coerentemente alle *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per l'identificazione e valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection*, il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis*.

La *Loss Data Collection* è il processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva (*backward-looking*) delle perdite.

Il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis* sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta.

Le attività di identificazione, misurazione e gestione del rischio Operativo sono oggetto di un continuo rafforzamento.

C.5.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (Risk Owner) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *Risk Owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *Risk Assessment*, individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura Antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, Antiriciclaggio, Privacy...).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il Risk Management ha al suo interno un'unità organizzativa - in coordinamento con Capogruppo - che ha il compito di indirizzare e supportare i Risk Owner nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali, riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento della reputazione o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti ed il mercato finanziario. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un potenziale impatto reputazionale;
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare i presidi sui rischi di contagio, chiedendo l'attuazione di principi e norme mirati a mitigare tali rischi anche mediante l'emissione di apposite politiche;
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione dei rischi strategici è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1 DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitività:

Sensitivity	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-0,7%	-3 pp
Interest Rate DW -50 bps	0,6%	4 pp
Equity DW -25%	-0,2%	-6 pp
Property DW -25%	0,7%	-9 pp
Spread Corporate +50 bps	1,4%	-7 pp
Spread BTP +100 bps	2,2%	-9 pp

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione sia dei Fondi Propri che del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 3 p.p. del Solvency Ratio.
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri ed SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 4 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie, a fronte di una sostanziale stabilità del SCR. Di conseguenza il Solvency Ratio cala di 6 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR aumenta e nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 9 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate. Il SCR aumenta e l'impatto complessivo è un aumento di 7 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP; l'SCR aumenta e l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 9 p.p..

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertel per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al secondo punto sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	1.149.679	1.143.158
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	781.131	834.185
Passività non tecniche	53.710	47.480
Eccedenza delle attività sulle passività	314.837	261.493

D.1 ATTIVITA'

D.1.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali nell'area informatica e contabile, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

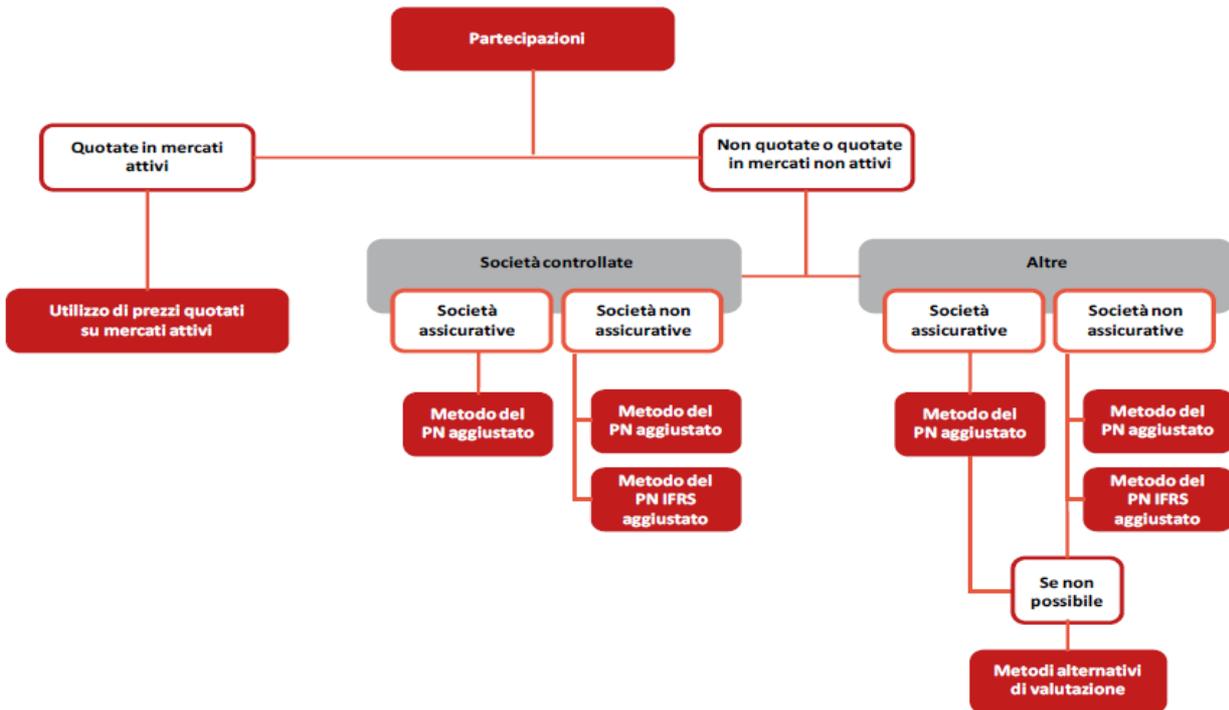
Per Genertel ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (Market Value Balance Sheet), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di fair value delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2017 di Genertel e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Spese di acquisizione differite	-	16.311
Attività immateriali	-	21.602
Attività fiscali differite	-	15.433
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	223	223
Investimenti	1.074.415	1.014.441
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	8	8
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>41.755</i>	<i>31.395</i>
Strumenti di capitale - Quotati	41.706	31.285
Strumenti di capitale - Non quotati	50	110
<i>Obbligazioni</i>	<i>949.667</i>	<i>901.542</i>
Titoli di Stato	405.860	394.204
Obbligazioni societarie	422.056	392.135
Obbligazioni strutturate	110.493	104.054
Titoli garantiti	11.258	11.148
Organismi di investimento collettivo	82.913	81.424
Derivati	72	72
Importi recuperabili da riassicurazione da:	4.110	4.230
Non vita e malattia simile a non vita	4.110	4.230
Non vita esclusa malattia	4.110	4.230
Malattia simile a non vita	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	24.271	24.271
Crediti riassicurativi	293	293
Crediti (commerciali, non assicurativi)	26.839	26.828
Contante ed equivalenti a contante	11.599	11.599
Tutte le altre attività non indicate altrove	7.928	7.928
Totale delle attività	1.149.679	1.143.158

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 6.521 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni quotate per 10.421 migliaia;
- al maggior valore dei titoli obbligazionari per 48.125 migliaia, dovuta principalmente alle plusvalenze latenti sul comparto corporate e govies;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 15.433 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 21.602 migliaia e dei costi di acquisizione differiti per 16.311 migliaia.

D.2.RISERVE TECNICHE

D.2.1 RISERVE TECNICHE NON VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Il Fair Value delle Riserve Tecniche Non Vita, relativamente a:

- Sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- Sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- Valutazione best estimate delle riserve tecniche;
- Sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento;
- Aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA);
- Margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche (RT) non vita di Genertel S.p.A. al 31.12.2017 confrontate con le analoghe al 31.12.2016 divise nelle principali componenti: best estimate liability (BEL), margine di rischio e recuperi di riassicurazione.

Riserve Tecniche SII non vita - Riserva sinistri

	31/12/2017	31/12/2016
Best Estimate of liabilities - Lordo riassicurazione	585.661	634.774
Risk margin	16.454	15.897
Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione	602.115	650.671
Riassicurazione dopo CDA	4.208	5.484
Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione	597.907	645.187

Riserve Tecniche SII non vita - Riserva premi

	31/12/2017	31/12/2016
Best Estimate of liabilities - Lordo riassicurazione	175.123	181.129
Risk margin	3.894	4.424
Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione	179.016	185.553
Riassicurazione dopo CDA	-98	-0
Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione	179.114	185.553

Il decremento delle riserve tecniche non vita dal 2016 al 2017 è dovuto principalmente:

- Per la Riserva Sinistri il decremento di circa 7,7% della BEL è conseguenza sia della diminuzione del business che dell'aumento della velocità di liquidazione.
- Per la Riserva Premi la BEL decresce del 3,3% in linea con l'analoga decrescita dei premi e con il buon andamento della combined ratio.
- Il Risk Margin complessivo si mantiene sostanzialmente stabile passando dal 2,4% (sulle riserve tecniche nette) del 2016 al 2,6% del 2017.
- I recuperi di riassicurazione complessivi mostrano una lieve decrescita. Infatti la percentuale sulle riserve tecniche lorde passa dallo 0,7% nel 2016 allo 0,5% del 2017.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni best estimate, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e, per ogni categoria (in Genertel S.p.A è presente solo il lavoro diretto), sono identificate dodici linee di business.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati lordi e non scontati e quindi il primo passo è la determinazione della best estimate non scontata.

Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il Chain Ladder sui triangoli lordi dei pagamenti e sui triangoli del costo dei sinistri (Inventario) data la consistenza e stabilità del Portafoglio di Genertel S.p.A.. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione dei singoli link ratio, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e Curve fitting per estrapolare la coda.

VALUTAZIONE DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della best estimate della Riserva Sinistri i valori ceduti sono ottenuti da quelli lordi e sono distinti per sinistri dell'esercizio corrente e precedenti, per categoria e per linea di business.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori netti.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale default della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un rating all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La best estimate della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei cash-in, derivanti dai premi futuri e dei cash-out, applicando opportuni indicatori in visione best estimate.

SCONTO

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2017 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il risk margin è la componente delle riserve tecniche che garantisce che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe in via teorica per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6% al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di business, per categoria, e specifici per la riserva sinistri e la riserva premi.

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche Solvency II Non vita nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2017:

Riserve tecniche SII non vita - riserva sinistri

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	585.661	16.454	602.115
Assicurazione spese mediche	1.933	11	1.944
Assicurazione protezione del reddito	5.022	133	5.155
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	556.108	16.011	572.119
Altre assicurazioni auto	12.572	115	12.687
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	1.037	33	1.071
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	2.702	34	2.736
Assicurazione sulla R.C. Generale	2.177	49	2.227
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	896	34	929
Assistenza	2.378	24	2.402
Perdite pecuniarie di vario genere	836	9	845
Riassicurazione non proporzionale accettata	0	0	0
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
Totale	585.661	16.454	602.115

L'attività diretta rappresenta la totalità delle RT, con la LoB R.C. Autoveicoli pari al 95,0% del totale.

I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII non vita - riserva premi

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	175.123	3.894	179.016
Assicurazione spese mediche	326	4	330
Assicurazione protezione del reddito	940	58	998
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	120.977	3.437	124.414
Altre assicurazioni auto	34.488	225	34.713
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	122	5	127
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	14.490	82	14.572
Assicurazione sulla R.C. Generale	451	11	461
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	245	27	272
Assistenza	1.112	36	1.148
Perdite pecuniarie di vario genere	1.972	9	1.981
Riassicurazione non proporzionale accettata	0	0	0
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
Totale	175.123	3.894	179.016

Con riferimento alla Best estimate della riserva premi invece, le LoB R.C. Autoveicoli, Altre Assicurazioni Auto e l'Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni rappresentano il 97% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

Riserve di bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	819.517	772.704
Assicurazioni malattie (SNLT)	18.867	8.428
Totale	838.384	781.131

La differenza tra le due riserve è dovuta ai diversi principi delle due normative. Le riserve di bilancio civilistico includono le tipologie di riserve integrative e di perequazione, non prevedono l'attualizzazione dei cash flows futuri proiettati con un'ipotesi Best Estimate, né l'inclusione dei recuperi futuri. Le RT Solvency II contengono però un margine di sicurezza calcolato in funzione del capitale richiesto per far fronte alle passività.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEES MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul volatility adjustment.

Infatti, la valutazione delle Best estimate è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. risk free rates) forniti dall'EIOPA, compreso il volatility adjustment come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2017, il volatility adjustment nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 4bps: senza la sua applicazione, la BEL danni al netto della riassicurazione avrebbe oscillato di +0,1% pari a +1.039 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle RT al netto della riassicurazione in funzione di alcune variazioni dei tassi:

Sensitivities - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
IR +20bps	-5.154	-0,7%
IR -20bps	5.227	0,7%
VA +50bps	-12.750	-1,7%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali.

Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

Il principale cambiamento di ipotesi rispetto allo scorso anno riguarda la variazione nella velocità di liquidazione che è stata riflessa nello sviluppo dei modelli attuariali.

D.3 ALTRE PASSIVITA'

D.3.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenzialmente" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di fair value non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

- Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue;
- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (fair value) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (benchmark) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, partecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- (b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- (c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle

differenze temporali deducibili. Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

D.3.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Riserve tecniche - Non vita	781.131	834.185
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	772.704	815.318
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-	-
Migliore stima	752.563	-
Margine di rischio	20.141	-
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	8.428	18.868
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-	-
Migliore stima	8.221	-
Margine di rischio	206	-
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.269	1.269
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.634	1.534
Depositi dai riassicuratori	-	-
Passività fiscali differite	4.357	-
Derivati	-	-
Debiti verso enti creditizi	105	105
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	9.619	9.619
Debiti riassicurativi	792	792
Debiti (commerciali, non assicurativi)	32.654	30.880
Passività subordinate	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	3.282	3.282
Totale delle passività	834.841	881.665

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a -46.824 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al minor valore delle riserve tecniche nel regime Solvency II, complessivamente per 53.054 migliaia (le passività tecniche sono trattate specificatamente nel paragrafo D.2 della presente Relazione);
- al maggior valore della fiscalità differita per 4.357 migliaia.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 4.357 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	-2.044	-2.992	-2.131	3.080	0
Attivi immateriali	6.574	2.169	4.372	33	0
Provvigioni poliennali	4.877	1.662	2.204	1.011	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	0	0	0	0	0
Fondi rischi e oneri	0	0	0	0	0
Altre poste	1.896	118	441	594	742
Avviamento	0	0	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Portafoglio investimenti	-15.660	-4.833	-6.410	-2.404	-2.013
TOTALE	-4.357	-3.876	-1.524	2.314	-1.271

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1 INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio⁴ - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2017 è pari 201%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	314.837	279.090	35.747
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	156.983	178.943	-21.960
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	157.854	100.147	57.707
Indice di Solvibilità	201%	156%	

La posizione di solvibilità della Compagnia si è rafforzata rispetto al 2016, come più in seguito dettagliato.

E.1.2 LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare periodicamente i Fondi Propri, per garantire che soddisfino ai requisiti del regime di capitale applicabile;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine, con uno specifico processo che prevede l'identificazione e l'analisi dei fabbisogni di capitale, l'approvazione dell'eventuale emissione di Fondi Propri, nonché la relativa esecuzione dell'emissione;
- gestire le altre variazioni dei Fondi Propri coerentemente al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare la coerenza del Capital Management Plan e dell'analisi della posizione patrimoniale con la politica dichiarata o con le comunicazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

⁴ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 11 dicembre 2017, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è attualmente definito per il periodo 2018-2020.

E.1.3 FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	314.837	279.090	35.747
Dividendi distribuibili	0	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	314.837	279.090	35.747
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	314.837	279.090	35.747

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZIA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio di Genertel al 31 dicembre 2017, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	261.493
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	37.913
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	59.986
	Terreni e fabbricati	+	0
	Partecipazioni	+	10.361
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	0
	Obbligazioni	+	48.125
	Quote di fondi comuni di investimento	+	1.500
	Strumenti derivati	+	0
	Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	+	0
	Altri elementi dell'attivo	-	0
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	52.934
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	1.873
	Passività subordinate	+	0
	TFR - spese sanitarie	-	1.873
Variazione nella fiscalità differita netta		-	19.790
Eccedenza delle attività sulle passività		+	314.837

Le principali variazioni che determinano la differenza di 53.344 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 59.986 migliaia per effetto della valutazione mark to market (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 52.934 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 37.913 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 19.790 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	291.837	246.943	44.894
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	9.147	-9.147
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	314.837	270.090	35.747
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	314.837	270.090	35.747

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	314.837	270.090	35.747
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	0	0	0
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-23.000	-23.000	0
Riserva di Riconciliazione	291.837	246.943	44.894

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Livello 1 illimitato	314.837	269.943	44.894
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	9.147	-9.147
Totale	314.837	279.090	35.747

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	291.837	291.837	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	314.837	314.837	0	0	0

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2016

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	23.000	23.000	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	246.943	246.943	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività differite nette	9.147	0	0	0	9.147
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	279.090	269.943	0	0	9.147

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 23.000 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2016 (+35.747 migliaia) è dovuto all'aumento registrato nella riserva di riconciliazione (+44.894 migliaia) al netto delle attività fiscali differite nette (9.147 migliaia). In particolare l'incremento deriva dal positivo contributo del fair value degli investimenti (+13.123 migliaia), che beneficiano principalmente delle dinamiche legate allo spread sui titoli governativi, dell'andamento positivo del fair value delle riserve tecniche (+17.829 migliaia), che riflette sia l'aumento sia l'aumento dei tassi di sconto e di duration, sia l'adeguatezza delle riserve, al netto della variazione degli attivi immateriali (-6.317 migliaia), del TFR (-242 migliaia) e dell'utile di periodo (18.120 migliaia), nonché della componente fiscale (-6.766 migliaia).

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	314.837	156.983	201%	269.943	178.943	150,9%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	156.983	0%	0	178.943	0%	
Livello 3	0	156.983	0%	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	156.983	0%	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	314.837	156.983	201%	279.090	178.943	156%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2017 risultano ammissibili, come nel 2016, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	314.837	70.642	446%	269.943	80.524	335%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	70.642	0%	0	80.524	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2017 risultano totalmente ammissibili, come nel 2016.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	Totale	Impatto (%)
Rischi Finanziari	24.908	11%
Rischi di Credito	112.203	50%
Rischi di Sottoscrizione Non Vita	86.579	39%
SCR pre-diversificazione	223.690	100%
Beneficio di diversificazione	-55.220	
Rischio operativo	22.824	
SCR pre- tasse	191.293	
Assorbimento fiscale	-35.310	
Aggiustamento di modello	1.000	
SCR Totale	156.983	

L'aggiustamento di modello per la compagnia ammonta a 1.000 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo.

E.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

Attività non Vita:

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2017
MCR	70.642

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.3. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa⁵.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

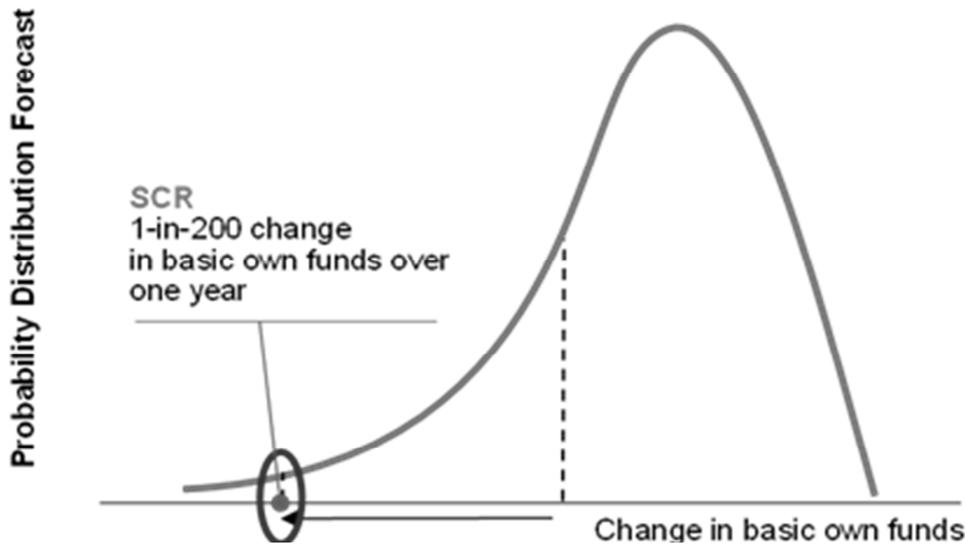
DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il Solvency Capital Requirement, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

⁵ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Standard Formula si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

Le principali differenze tra Formula Standard e Modello Interno per il calcolo del *Solvency Capital Requirement* relativo al modulo di rischio di sottoscrizione Non Vita, sono:

- Per ciò che riguarda il *pricing* e *reserving risk*, le differenze si riferiscono all'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata, mentre nel Modello Interno viene effettuato un calcolo bottom-up sul business sottoscritto;
- Relativamente al CAT risk, le differenze riguardano l'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard si basa sull'esposizione al CAT risk in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati. Il Modello Interno, invece, usa un modello basato sulla best practice di mercato;
- Per ciò che riguarda la Riassicurazione, la Formula Standard usa una serie di approcci semplificati di mitigazione, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

RISCHI FINANZIARI E DI CREDITO

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato a fine 2017 la nuova versione della politica di gestione del capitale e del Capital Management Plan e quella del 2018 il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

Allegati

Società: Genertel S.p.A.

Esercizio: 2017

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale
S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività
S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese
S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
S.19.01.21 Sinistri dell'assicurazione non vita
S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
S.23.01.01 Fondi propri
S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale
S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(*): I modelli S.12.01.02, S.25.01.21, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per Genertel.

EUR migliaia
S.02.01.02
Stato Patrimoniale

Valore solvibilità II
C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	223
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.074.415
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	8
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>41.755</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	41.706
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	50
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>949.667</i>
Titoli di Stato	R0140	405.860
Obbligazioni societarie	R0150	422.056
Obbligazioni strutturate	R0160	110.493
Titoli garantiti	R0170	11.258
Organismi di investimento collettivo	R0180	82.913
Derivati	R0190	72
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
mutui ipotecari e prestiti	R0230	
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	4.110
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	4.110
Non vita esclusa malattia	R0290	4.110
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	24.271
Crediti riassicurativi	R0370	293
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	26.839
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	11.599
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	7.928
Totale delle attività	R0500	1.149.679

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	781.131
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	772.704
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	752.563
Margine di rischio	R0550	20.141
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	8.428
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	8.221
Margine di rischio	R0590	206
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	1.269
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.634
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	4.357
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	105
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	9.619
Debiti riassicurativi	R0830	792
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	32.654
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	3.282
Totale delle passività	R0900	834.841
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	314.837

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)										
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	1.762	18.268		278.470	60.295	288	10.877	3.751	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	265	107		857	279	1	341		
Netto	R0200	1.497	18.161		277.613	60.015	287	10.536	3.751	
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	2.078	19.439		293.085	48.444	307	7.602	3.803	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	265	107		955	279	1	341		
Netto	R0300	1.813	19.333		292.130	48.164	306	7.261	3.803	
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	504	542		240.682	28.578	129	3.430	401	
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340				-619					
Netto	R0400	504	542		241.301	28.578	129	3.430	401	
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	-2	-3			-106		-28		
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430									
Quota a carico dei riassicuratori	R0440									
Netto	R0500	-2	-3			-106		-28		
Spese sostenute	R0550	326	3.100		90.606	14.619	87	2.722	767	
Altre spese	R1200									
Totale spese	R1300									

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale C200
		Assicurazione tutela giudiziarìa	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C 100	C110	C120	C130	C140	C150	C160	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	6.735	19.825	5.082					405.352
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140		8.679						10.529
Netto	R0200	6.735	11.145	5.082					394.823
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	7.039	20.199	4.949					406.945
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240		8.679						10.627
Netto	R0300	7.039	11.520	4.949					396.318
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	480	8.402	795					283.942
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340		7.562						6.944
Netto	R0400	480	840	795					276.998
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410								-139
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								0
Netto	R0500								-139
Spese sostenute	R0550	1.559	4.109	1.290					119.186
Altre spese	R1200								7.343
Totale spese	R1300								126.529

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420								0
Netto	R1500								0
Premi acquisiti									
Lordo	R1510								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520								0
Netto	R1600								0
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620								0
Netto	R1700								0
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo	R1710								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720								0
Netto	R1800								0
Spese sostenute	R1900	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R2500								
Totale spese	R2600								

EUR migliaia

S.05.02.01

Premi, sinistri e spese per paese

	Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	paese di origine
	R0010	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140
Premi contabilizzati								
Lordo - Attività diretta	R0110	405.352						405.352
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	10.529						10.529
Netto	R0200	394.823						394.823
Premi acquisiti								
Lordo - Attività diretta	R0210	406.945						406.945
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	10.627						10.627
Netto	R0300	396.318						396.318
Sinistri verificatisi								
Lordo - Attività diretta	R0310	283.942						283.942
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	6.944						6.944
Netto	R0400	276.998						276.998
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo - Attività diretta	R0410	-139						-139
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420							0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430							0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440							0
Netto	R0500	-139						-139
Spese sostenute	R0550	119.186						119.186
Altre spese	R1200							7.343
Totale spese	R1300							126.529

	Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine	
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
R01400								
	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premi contabilizzati								
Lordo	R1410							0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0						0
Netto	R1500	0						0
Premi acquisiti								
Lordo	R1510							0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520							0
Netto	R1600							0
Sinistri verificatisi								
Lordo	R1610							0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620							0
Netto	R1700							0
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo	R1710							0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720							0
Netto	R1800							0
Spese sostenute	R1900							0
Altre spese	R2500							
Totale spese	R2600							

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	326	940		120.977	34.488	122	14.490	451	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0140				-98					
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	326	940		121.075	34.488	122	14.490	451	
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160	1.933	5.022		556.108	12.572	1.037	2.702	2.177	
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0240				2.305					
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	1.933	5.022		553.803	12.572	1.037	2.702	2.177	
Migliore stima totale - Lordo	R0260	2.259	5.962		677.084	47.060	1.160	17.192	2.628	
Migliore stima totale - Netto	R0270	2.259	5.962		674.878	47.060	1.160	17.192	2.628	
Margine di rischio	R0280	15	191		19.448	340	38	116	60	
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	2.274	6.154		696.533	47.400	1.198	17.308	2.688	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicur	R0330				2.207					
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/soc	R0340	2.274	6.154		694.326	47.400	1.198	17.308	2.688	

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0050								0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	245	1.112	1.972					175.123
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0140								-98
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	245	1.112	1.972					175.221
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	896	2.378	836					585.661
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0240		1.903						4.208
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	896	475	836					581.453
Migliore stima totale - Lordo	R0260	1.141	3.490	2.808					760.784
Migliore stima totale - Netto	R0270	1.141	1.587	2.808					756.674
Margine di rischio	R0280	60	60	18					20.347
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290								0
Migliore stima	R0300								0
Margine di rischio	R0310								0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	1.201	3.550	2.826					781.131
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicur	R0330		1.903						4.110
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/soc	R0340	1.201	1.647	2.826					777.022

EUR migliaia

S.19.01.21

Accident year/Underwriting year Z0010

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso C0170	Somma degli anni (cumulato) C0180	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedente	R0100											0	4.531	694.030
2008	R0160	72.430	57.356	20.534	10.375	8.029	5.239	5.424	3.009	2.643	948		948	185.985
2009	R0170	60.191	72.599	27.059	13.630	7.491	9.981	6.061	4.154	1.875			1.875	203.041
2010	R0180	50.763	81.761	30.083	11.010	9.355	10.211	6.709	2.676				2.676	202.569
2011	R0190	55.237	89.554	29.164	17.309	12.218	6.332	4.849					4.849	214.663
2012	R0200	61.708	87.773	32.175	16.713	12.368	10.100						10.100	220.836
2013	R0210	72.884	92.394	37.629	21.051	13.236							13.236	237.195
2014	R0220	83.462	105.778	31.124	18.649								18.649	239.013
2015	R0230	88.877	101.809	41.539									41.539	232.225
2016	R0240	98.645	111.323										111.323	209.968
2017	R0250	98.858											98.858	98.858
Totale	R0260												308.584	2.738.382

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0360
Precedente	R0100											23.361	14.528
2008	R0160									8.793	5.529		5.480
2009	R0170								11.229	6.698			6.639
2010	R0180							15.642	10.957				10.845
2011	R0190						24.476	15.174					15.010
2012	R0200					37.779	24.873						24.596
2013	R0210				60.288	44.391							43.850
2014	R0220			87.716	64.911								64.048
2015	R0230		131.964	87.042									85.656
2016	R0240	242.374	117.215										115.279
2017	R0250	201.774											199.672
Totale	R0260												585.605

EUR migliaia

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie C0010	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche C0030	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse C0050	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità C0070	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità C0090
Riserve tecniche		781.131			1.039	
Fondi propri di base	R0020	314.837			-729	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	314.837			-729	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	156.983			349	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	314.837			-729	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	70.642			157	

Genertel – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia
S.23.01.01
Fondi propri - Solo

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	23.000	23.000		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	291.837	291.837		
Passività subordinata	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	314.837	314.837		
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinata su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
Totale Fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	314.837	314.837		
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	314.837	314.837		
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	314.837			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	314.837			
SCR	R0580	156.983			
MCR	R0600	70.642			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	200,6%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	445,7%			
C0060					
Riserva di riconciliazione					
Excess of assets over liabilities	R0700	314.837			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	23.000			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	291.837			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	2.950			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	2.950			

Genertel – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.25.02.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (Annual Solo)

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	Simplifications
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	19.198	19.198	0	NA
CRD01	Rischi di Credito	78.654	78.654	0	NA
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	0	0	0	NA
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	60.692	60.692	0	NA
OPE01	Rischio Operativo	22.824	0	0	NA
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	13.470	13.470	0	NA
MOD01	Aggiustamento di modello	1.000	1.000	0	NA
					C0100
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					
Totale delle componenti non diversificate				R0110	195.838
Diversificazione				R0060	-38.855
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	156.983
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	156.983
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità					
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-35.310
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	156.983
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati				R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità				R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	

Genertel – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

EUR migliaia

S.28.01.01

Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

		Attività Non Vita
		C0010
Risultato MCR Non Vita	R0010	100.278

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Non Vita		Attività Non Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	2.259	1.497
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	5.962	18.161
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	674.878	277.613
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	47.060	60.015
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	1.160	287
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	17.192	10.536
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.628	3.751
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	1.141	6.735
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	1.587	11.145
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.808	5.082
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

Genertel – Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2017

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0050	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0060
Risultato MCR Vita			
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210		
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220		
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230		
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		
Calcolo complessivo dell'MCR			
			C0070
MCR lineare	R0300		100.278
SCR	R0310		156.983
MCR massimo	R0320		70.642
MCR minimo	R0330		39.246
MCR combinato	R0340		70.642
Minimo assoluto dell'MCR	R0350		2.500
Requisito patrimoniale minimo	R0400		70.642

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance : consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbidità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Relazione della società di revisione

Genertel S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Genertel S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Informazioni sulla valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Informazioni sulla valutazione sulla valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni. Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 7 maggio 2018

EY S.p.A.



Massimo Sartori
(Socio)